

Ascona, Parkhotel Delta
16.03.2008,

Presentazione:

Pietra e acqua - sculture nel parco

È sempre interessante che un'Azienda privata, come in questo caso il Parkhotel Delta di Ascona, si apra alla cultura utilizzando uno spazio di valore come il suo parco: ampio, pianeggiante, alle spalle la montagna, davanti il lago, accanto il fiume Maggia che scende dalle montagne da cui proviene la pietra delle sculture, il marmo cristallino e lo gneiss. È un segno di sensibilità e di attenzione verso il territorio che lo accoglie.

Un secondo elemento significativo di questa esposizione è dato dal fatto che sono rare le mostre di scultura, soprattutto in pietra. Richiedono spazio, competenza, livello artistico. Tre elementi che qui sono contemporaneamente presenti.

Un terzo, prezioso elemento è dato dalla pertinenza di questa mostra, che già nel titolo riunisce il dato storico fondamentale della geologia e della geografia del Ticino: Questa regione è costituita principalmente - come indica il titolo di questa mostra - di pietra e acqua: la pietra delle montagne, l'acqua dei fiumi e dei laghi. Su queste fondamenta si è costruita la storia del Ticino, fondata sulla perizia nel lavorare la pietra, nell'arte del costruire e dello scolpire, come dimostra l'emigrazione artistica dei "Magistri": dai Maestri campionesi nell'epoca del Romanico, subito dopo l'anno Mille, ai grandi cantieri delle Cattedrali e dei Battisteri delle città padane (Parma, Cremona, Piacenza, Modena, Ferrara ecc.), alle Basiliche e alla secolare Fabbrica del Duomo di Milano; dal periodo romano del Barocco (con grandi costruttori quali il Borromini, i Maderno, i Fontana ecc.) fino al contributo culturale alla nascita dell'Accademia di Brera a Milano sul finire del Settecento. La perizia dei "lombardi", tra cui i ticinesi con al centro i territori del Ceresio e del Verbano, si è manifestata nell'arte del costruire attraverso generazioni di architetti, capimastri, scultori, scalpellini e picapietra; e questo lungo l'intero ciclo del costruire, dall'estrazione della pietra nelle cave fino ai grandi edifici dei Principi e alle grandi Cattedrali nelle capitali d'Europa.

Questa mostra recupera quella tradizione, si inserisce in quella continuità andando alle origini. Ossia alla montagna, alle valli e al fiume da cui provengono i detriti sui quali sorge l'Hotel. Risalendo lungo i tornanti della storia, il progetto di questa mostra ha incontrato la **Scuola di Scultura di Peccia**, una grande realtà con più di vent'anni di esperienza, insediata nella montagna, nei luoghi del **Cristallina**, ossia di un marmo chiaro, cristallizzato, luminoso, di altissima qualità. Attraverso la Scuola di Peccia questa esposizione si è collegata a una realtà internazionale, che ha capito e riattivato l'importanza storica - di cultura, di attrazione, di immagine - della pietra. Infatti la Scuola - e con essa questa mostra - si è aperta al Ticino, alla Svizzera, all'Europa e domani, con il Centro internazionale di scultura, al mondo. Ha capito che un discorso così profondamente radicato non può esaurirsi nella dimensione locale, ma deve alimentarsi in una prospettiva il più ampia possibile.

Scorrendo la trentina di sculture ben disposte nel parco ci si accorge che questa esposizione è aperta sulla Svizzera e su altri Paesi come Austria e Germania. Non ha tuttavia dimenticato di recuperare la sua dimensione ticinese, ed infatti è presente anche uno scultore della regione di Lugano, Marzio Campana.

Ma anche questa presenza si colloca all'interno della vocazione all'apertura propria della Scuola di Scultura di Peccia, secondo la prospettiva aperta da Alex Naef e Almute Grossmann-Naef, che la dirigono con operosità e intelligenza. In questa mostra, al marmo è stato affiancato lo gneiss, ossia una roccia formatasi a grande profondità, ricca di quarzo e feldspati, anch'esso un materiale di grande pregio della Valle Maggia.

Gneiss e Marmo "cristallina" trovano nell'opera degli artisti la loro valorizzazione anche estetica, grazie anche allo splendido spazio espositivo e alla costante presenza dell'acqua, che da una parte sottolinea la maestosità della pietra e, dall'altra, propone un carattere più leggero e gioioso, visto come i vari artisti si servano dell'acqua anche in modo divertente, non senza un filo di ironia.

Dal punto di vista artistico, mi pare che queste sculture evidenzino quattro elementi di fondo.

- Il primo, importante carattere dell'esposizione è insito nella varietà delle provenienze degli artisti e nella varietà degli stili. Non è una mostra monotematica: si va dal figurativo al figurativo lavorato, che diventa intuitivo in quanto della figurazione conserva solo il ricordo, la nostalgia, la memoria. Si spinge fino all'astratto, soprattutto sul versante dell'Arte Concreta, che è una stagione gloriosa dell'Astrattismo, molto importante in Svizzera. È nato come corrente artistica contrapposta sia al realismo politicamente impegnato sia agli influssi irrazionali dell'Informale; si richiama alla denominazione diffusa nel 1930 da Van Doesburg e ripresa nel 1936 da Max Bill, quindi con un preciso riferimento al Bauhaus, a questa stagione rivoluzionaria nel campo delle forme, dei materiali e degli strumenti dell'arte. Su questo fondamentale riferimento, sulle componenti geometrica e strutturalista gli artisti si esprimono con un notevole apporto personale. Cioè con forme più o meno elaborate, comunque connotate da un'evidente tensione verso la ricerca di soluzioni strutturali ed estetiche in cui non mancano i riferimenti al territorio, alla cultura del territorio, al recupero della naturalità contro l'artificialità.

- Una seconda caratteristica di questa esposizione di sculture all'aperto consiste nella monumentalità, che è un concetto e non una dimensione. La monumentalità appartiene per eccellenza alla roccia, ma anche allo spazio e al tempo. Attraverso la monumentalità è l'opera che si impone da sé, con la sua forza di tipo strutturale, e che si inserisce nell'idea degli artisti lasciando la pesantezza dei volumi e l'ingombro delle forme per acquistare leggerezza dinamica. Queste sculture sono per lo più volte verso l'alto, escono dalla terra e sono dirette verso lo spazio. Il concetto è proprio quello di incidere con le forme nello spazio, attraverso il gioco dei volumi.

- Il terzo elemento di fondo è dato dal rapporto con l'acqua. Un rapporto antico, naturale; l'acqua che connota il paesaggio e il contesto in cui si trovano le sculture; l'acqua che scolpisce, leviga, tratta, muta, perfora come indica la scultura intitolata "Gutta cavat Lapidem", la goccia perfora la pietra, che è un modo di dire ma anche una realtà. Un'altra scultura ci propone in piccolo una formazione naturale come la "marmitta dei giganti", ossia una cavità scavata da massi trasportati dall'acqua lungo scivoli di roccia. L'azione di rocce più dure, come lo gneis, su rocce meno dure, lungo un processo formatosi al tempo della glaciazione. Evidenti i riferimenti alla cultura popolare e alla natura, ma all'interno di un discorso espressivo molto articolato e coinvolgente. In ogni caso l'acqua diventa parte strutturale delle sculture, senza l'acqua sarebbero opere totalmente diverse.

- Un quarto livello di lettura è dato dalla **perizia artigianale**, dalla capacità di lavorazione.

D'accordo sulla priorità dell'idea e del concetto, ma per lo scultore in pietra è decisivo il rapporto con il materiale, con gli strumenti di lavoro, con la capacità di dialogare con la pietra, di lavorarla, di stabilire un rapporto anche visivo. La pietra è trattata con competenza e amore, in modo da portare all'evidenza, da valorizzare le sue qualità attraverso la lavorazione: viene tagliata, levigata, bocciardata, lisciata, accarezzata... per evidenziarne la venatura, i caratteri interni, le venature, i colori che sono i segni del tempo a partire da un'esistenza primordiale.

L'insieme di questi elementi porta a concludere che pietra ed acqua sono qui assunti come **elementi di identità per questa terra**. È il segno che gli artisti, per quanto di provenienza diversa, hanno perfettamente compreso la storia anche geologica di questo Paese, scegliendo e valorizzando materiali di grande pregio con quel "valore aggiunto" che è dato dalla loro arte. Mostrano nel contempo di apprezzare e condividere il progetto della **Scuola di Scultura di Peccia**, che qui li ha portati sulla scorta di un'attività che ormai da 14 anni si esplica attraverso una serie di corsi connessi con l'attività scultorea: scultura per principianti o progrediti, corso di base, modellaggio e calco in gesso, studio e modellaggio del nudo e della testa, seminari di estetica e storia dell'arte. All'ombra delle grandi pareti rocciose della Lavizzara.

Questa grande esposizione, questa felice giornata inaugurale e i tre anni lungo i quali vivrà in questo parco non sarebbero stati possibili senza lo spirito d'iniziativa del Parkhotel Delta, che ci insegna come l'accoglienza sia prima di tutto un fatto di cultura. Cosicché al Sentiero delle Sculture di Peccia si affianca quest'altro percorso d'arte in un ideale collegamento tra montagna e lago.

Porza (TI), marzo 2008

Dalmazio Ambrosioni

Giornalista, critico d'arte

via Poggiolo 22, 6948 Porza (Lugano)

Ticino - Svizzera

Tel. 004191 942 29 87

cell. 004179 468.01.09

E-mail: dambrosioni@bluewin.ch